

Professionisti. Periti e geometri chiedono di costituire lo sbocco ai laureati triennali

Tra gli Albi dei tecnici contesa sugli iunior

**Ingegneri
e architetti
contro la bozza
Siliquini**

Laura Cavestri
MILANO

■ Ingegneri e architetti contro geometri e periti. Il «Pat», ovvero il tavolo attorno al quale siedono le professioni tecniche per trovare la quadra sui problemi comuni rischia di essere disertato.

L'ostacolo è rappresentato dall'articolo 4 dalla proposta di riforma degli Ordini formulata, in commissione Giustizia alla Camera da Maria Grazia Siliquini. Tra l'altro si prevedono l'accorpamento di geometri, periti industriali e periti agrari, la cancellazione delle sezioni «B» degli Or-

dini e la confluenza degli iunior nel nuovo Albo unico. «Il percorso fatto finora comunemente - ha spiegato il presidente degli architetti, Massimo Gallione - si è interrotto. Non si qualifica una professione "incorporando" architetti con laurea triennale a periti con il diploma. Senza contare i problemi di competenze che la coesistenza verrebbe a porre». Inoltre, ha aggiunto Gallione, «il reinserimento delle tariffe, almeno quelle per i lavori pubblici, non può ammettere deroghe». Posizione che trova d'accordo anche Antonio Piccardi, ingegnere iunior, componente del consigliere nazionale degli ingegneri: «Troppe incognite. Ancora oggi si può accedere alle professioni di perito e geometra con il diploma di scuola superiore».

Spegne il principio d'incendio Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali: «L'attività del Pat va avanti. Si può di-

scutere di come migliorare il testo, ma bisogna ammettere che c'è un'urgenza di ammodernamento: è normale avere più Albi per gli stessi indirizzi professionali o distinguere ancora tra ordini e collegi quando in pratica sono la stessa cosa?».

La proposta di riordino degli Ordini - che secondo la stessa Siliquini doveva mettere d'accordo tutti dopo una lunga serie di audizioni, scorporando ogni riferimento alle associazioni - registra invece perplessità anche da parti.

«Abbiamo preso un impegno con il guardasigilli - spiega Marina Calderone, presidente del Cup - e per correttezza istituzionale faremo pervenire alla Giustizia le nostre proposte. Se il ministro dirà che si riparte dal testo Siliquini, daremo il nostro contributo in sede parlamentare».

Preoccupato si è detto anche Gaetano Stella (Confprofessioni). Nel mirino l'articolo 16 che

istituisce il Consiglio nazionale delle professioni intellettuali, un ibrido tra rappresentanza istituzionale ed economico-sociale. «Questa norma - spiega - sovrverte la natura degli Ordini e getta le basi di un enorme conflitto di interessi in capo agli stessi Ordini, che non sono sindacati, e che saranno chiamati sia a tutelare gli interessi generali sia a rappresentare gli interessi privati dei singoli professionisti».

Intanto, è stato depositato in commissione Attività produttive della Camera il disegno di legge Della Vedova-Cazzola per il riconoscimento delle professioni non regolamentate. «Il testo ricalca - ha spiegato Giorgio Berloff, presidente di Uniprof (nata da Assoprofessioni e Cna) - la nostra proposta di un'omologazione delle attività professionali e, successivamente, delle associazioni che li dovranno rappresentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA